



Dibattito Pubblico
**CIRCONVALLAZIONE
FERROVIARIA TRENTO**

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da

Andrea Ferrari

Consigliere Circoscrizione
Mattarello e membro della rete dei
Cittadini

17 dicembre 2021

INTERVENTO AL DIBATTITO PUBBLICO TENUTO A MATTARELLO IL 15/12/21 DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 19.30

Egregio Dott.Pillon

Sono Andrea Ferrari Consigliere Circostrizionale della Circostrizione di Mattarello e membro del comitato nato per informare i cittadini sul By-Pass Ferroviario denominato "Rete dei Cittadini"

Le tappe che abbiamo percorso dal mese di Settembre ad oggi sono sostanzialmente due

Nella prima abbiamo cercato di organizzare degli incontri pubblici con la cittadinanza invitando Sindaco ed Assessori competenti, per permettere un dibattito e una conoscenza approfondita.

Nella seconda e più impegnativa tappa abbiamo ragionato su tutte le criticità raccolte sul progetto attuale e su quello originario del 2003 di RFI in Destra Adige, che era stato scartato dalla Provincia Autonoma di Trento, cercando di proporre una soluzione che sia migliorativa secondo il nostro punto di vista e secondo quello dei nostri tecnici, forti delle esigenze della popolazione.

Quello che **le** chiediamo è che il nostro studio di fattibilità, venga approfondito con rispetto e democrazia, e che dopo un accurata analisi venga scelta l'ipotesi migliore, per la popolazione di Trento e dintorni e per il proseguo del tracciato nella sua interezza.

Abbiamo avuto modo di esporre ampiamente tutto il nostro lavoro ed in questi giorni di dibattito pubblico, a volte acceso, le ha trasmesso tutte le criticità che ognuno ha, rispetto alla propria conoscenza del territorio e della propria professionalità/sensibilità.

Quello che volevo portare alla sua attenzione ora, e che spero le serva per prendere delle decisioni più oggettive possibile, sono degli elementi che non possono essere messi in discussione dalla nostra Provincia di Trento e dal nostro Sindaco, perché fanno parte di documenti che in parte hanno vagliato e firmato loro, e in parte sono documenti riconosciuti internazionalmente.

Il documento di cui volevo parlare è il **"Piano di Protezione Civile del Comune di Trento"**

LINK:

<https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Protezione-civile/Piano-di-protezione-civile>

Si tratta di un documento

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.48 del 17/03/2015

APRILE 2021 Rev.30.04.2021

Un piano che viene continuamente aggiornato e che infatti è stato revisionato nell'Aprile del 2021, e comprende anche il rischio Pandemia.

In questa serie di documenti ci sono tutte gli studi e le criticità che potrebbero verificarsi nel Comune:

le calamità, gli eventi eccezionali e le emergenze.

La valutazione sulla messa in atto delle procedure del piano, spetta al Sindaco, che si avvale delle indicazioni della Sala Operativa Provinciale.

Dato che il Piano è di 274 pagine, focalizzerò l'attenzione sui paragrafi e sulle pagine che interessano le zone attraversate dal Progetto di Circonvallazione Ferroviaria in Sinistra Adige proposto al Dibattito Pubblico.

-Pag :44 : Siti inquinati di Trento Nord

In questo paragrafo vengono descritti i vari tipi di sostanze inquinanti, per le quali ci sono le Schede di sicurezza a disposizione.

Nelle Schede di sicurezza, (che sono riconosciute a livello internazionale e devono accompagnare le merci anche sui Treni) ci sono tutte le caratteristiche chimico-fisiche della sostanza e le **Fraasi di rischio**.

La sostanza più pericolosa tra tutte è sicuramente il **Piombo Tetraetile**,

denominazione IUPAC:Tetraetilpiombano

Formula chimica **C₈H₂₀Pb**.

Le frasi di rischio di questa sostanza sono :

SEZIONE 2: Identificazione dei pericoli

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

Classificazione della sostanza secondo il Reg. 1272/2008.(Allegato VI tab. 3.1)

Repr. 1A; H360Df Può nuocere al feto. Sospettato di nuocere alla fertilità.

Acute Tox. 1; H310 Letale per contatto con la pelle.

Acute Tox. 2 *; H330 Letale se inalato.

Acute Tox. 2 *; H300 Letale se ingerito.

STOT RE 2 *; H373** Può provocare danni agli organi <o indicare tutti gli organi interessati, se noti> in caso di esposizione prolungata o ripetuta <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>.

Aquatic Acute 1; H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.

Aquatic Chronic 1; H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

La parola che salta subito all'occhio è **Letale** e quindi nel contesto dei lavori mi chiedo quali saranno le precauzioni da adottare ?

Oltre a questo c'è il problema che il composto volatile (T° eb 80 °c) si degrada piano piano in due molecole che da **polari** diventano **apolari**, e quindi sono solubili in acqua.quin di se si rompe il diaframma in profondità costituito da uno strato di argilla che protegge la falda, i percolati potrebbero passare e inquinare le fosse che confluiscono nell'Adige.

Una sentenza del TAR del 2013, ha bloccato una cordata di Imprenditori che voleva edificare la zona, con la prescrizione che prima si deve bonificare la zona in maniera totale.

-Pag 49 : **Autostrada e ferrovia**

“La quantità di merci trasportata è di ca. 45 tonnellate nette, di cui circa il 70% su gomma e circa il 30% su rotaia. Per il passo del Brennero transitano più di 2 milioni di mezzi pesanti. Circa 240 treni al giorno viaggiano sulla linea esistente, la metà dei quali sono treni merci.

Queste due arterie attraversano la città da nord a sud e come dimostrato da terribili incidenti avvenuti in altre realtà (ad es. Viareggio), considerato il traffico merci trasportato costituiscono potenziali fonti di rischio, per questo nel prossimo dovrebbero essere sottoposti a specifici piani di emergenza, affrontati collegialmente con gli Enti Gestori e la PAT”.

E' chiaro che se possibile è meglio allontanarsi dai centri abitati

SISTEMA FERROVIARIO

Direttrice Traffico Internazionale:

Ferrovia del Brennero .

Il tratto della Ferrovia del Brennero che attraversa il comune di Trento ed il suo scalo sono sicuramente oggetto del trasporto e della sosta di merci di ogni tipo (ovviamente secondo le regole previste dalle norme di settore). Di conseguenza, sia la perdita di carico che l'incidente possono costituire fonte di grave rischio per la città che ne viene attraversata (persone ed ecosistema). Proprio per questo in questa sede viene segnalata come una situazione ad elevato rischio potenziale .

Si ricorda che in data 11/03/2019 nostro prot._L378/RFS 008.03||0069470| 11/03/2019 è stato consegnato dalle ferrovie dello Stato Italiane -"Il Piano Generale di Emergenza complesso stazione ferroviaria di "TRENTO"-sia su CD che su cartaceo (relazioni e tavole) conservato presso il COC.30

Pag 149: "IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E LA SICUREZZA DEL TERRITORIO"



Fonte: PGUAP carta del rischio idrogeologico

Pag 157: ***Esondazioni , Alluvioni, Rischio cedimento argini 2018 Interventi di difesa fatti ed in programma ma non ancora realizzati***

Per rendersi conto, in Piazza della Portela c'è un monumento in marmo dove sono segnati i livelli raggiunti dall'acqua esondata dall' Adige

Nel contesto della cartografia dei dissesti non risalta a sufficienza la vulnerabilità e la criticità dell'Adigetto, dove la realizzazione di un muretto arginale ha innalzato i tempi di ritorno di esondazione da 50 anni a 100 anni, senza però garantire dalla possibilità che il suo rigurgito, quando non riesce a scaricare in Adige, sia causa di allagamenti.

Infatti, nel recente studio idrologico ed idraulico (2011), effettuato sulle fosse dal Consorzio Trentino di bonifica, emerge come per piene con lunghi tempi di ritorno per i quali l'Adigetto non riesce a defluire in Adige, l'acqua in alveo si innalza e provoca il rigurgito dei collettori delle acque bianche che provengono dalla città: in primis quello di Via Monte Baldo, ma anche quelli delle rogge cittadine che confluiscono nel canale Adigetto.

Inoltre quando l'Adigetto rigurgita, con TR di 200 anni non viene interessata solo l'area che comprende il complesso delle Albere - Via Ghiaie ma anche, molto più a monte, i terreni posti lungo la fossa delle Bettine (Zona Cristo Re – Via Maccani) e le aree adiacenti alla fossa della Malvasia.

Rischio idraulico del fiume Adige

La piana posta in sinistra orografica lungo il fiume Adige, dall'aeroporto al Palù di Mattarello, compresa l'unghia dove si esaurisce il conoide del Rio Valsorda, è esondabile con tempi di ritorno (Tr) dai 100 ai 30 anni. Di conseguenza il rischio varia da medio (R2) per le aree agricole ad elevato sino a molto elevato (R3-R4) per quelle residenziali (es. Zona Ronchi e di Mattarello a valle dell'ex statale del Brennero) o per le vie di comunicazione di importanza strategica. A complicare il quadro, anche se messo in sicurezza di recente, è il sistema delle rogge. Ci si riferisce in particolare alle zone retrostanti la fossa Catena e la fossa Palù di Mattarello ancorché dotate di idrovore, nonché al tratto terminale della fossa Maestra di Mattarello, in località Acquaviva, area quasi totalmente destinata ad uso agricolo.

La piana in destra Adige è inserita in zona da elevata (Tr 30 anni) a moderata pericolosità di esondazione (Tr 100 anni), ma, essendo a destinazione agricola, è classificata a rischio da medio (R2) a moderato (R1): anzi viene considerata una potenziale vasca di espansione in caso di piena e pertanto tutelato da ulteriore edificazione.

Pag 180: Rio Stanghet (loc Acquaviva)

Ha un bacino molto acclive predisposto alla possibilità di crolli dalle pareti rocciose ed a fenomeni d'erosione di alveo e di sponda che possono convogliare a valle un notevole trasporto solido (o vere e proprie colate di detrito, vedi evento ottobre 2018). Il bacino idrografico a monte e l'alveo a valle sono inseriti in zona ad elevata pericolosità geologica ma a rischio moderato, mentre lo sbocco che avviene in zona edificata (capannoni) è in zone a rischio elevato R3 (a rischio molto elevato R4 i due sottopassaggi sotto la ferrovia e la ex statale del Brennero).

IL RISCHIO FRANE SUL FONDOVALLE

Pag 165 : **Uscita galleria Zona Ex scalo Filzi**

Tratto Via dei Solteri – Via della Spalliera

Il tratto da via dei Solteri a Via Spalliera è caratterizzato da rocce scagliose del Cretaceo sup. - Eocene inf., che per giacitura, struttura e posizione della falda acquifera rappresentano un contesto fragile per cui in sede di cantiere hanno generato episodi di crollo. La zona, dove sono presenti residenze, è posta a moderata pericolosità geologica e rischio elevato R3.

Azioni da intraprendere, verifiche e monitoraggi:

1 Prestare particolare attenzione agli sbancamenti del versante.

Aree delle Cave di Ammonitico Rosso a Nord del Castello del Buon Consiglio

Si tratta di un'area che si estende dagli ambiti di cava di Rosso Ammonitico fino alla sovrastante zona della Cervara: inseriti in area a pericolosità moderata e a rischio elevato (R3).

Pag 176 : **Rischio frane**

Movimento gravitativo del Monte Marzola

La corona principale della superficie di scivolamento si sviluppa sotto il crinale della Marzola, partendo dai contrafforti rocciosi a monte di Maso Pianizza, passando sotto la cima fino a Spiazzo grande²¹. Il corpo di frana sul versante sottostante è articolato in altre nicchie, ben raffigurate e descritte sul foglio geologico al 50.000 della P.A.T e nelle note illustrative. Effetto di questa frana è l'esteso macereto, a tratti interrotto dall'affiorare del substrato roccioso, che da Spiazzo grande scende ai Casoti di Povo, di qui fino al dosso di San Rocco²² per proseguire ad interessare la zona del lago Turchino e delle Cannelle sino al cono di deiezione del T. Valsorda, interdigitandosi, nel fondovalle compreso tra il dosso di san Rocco e il T. Valsorda, con i sedimenti alluvionali della Val d'Adige. Un fenomeno appariscente di questo movimento sono le profonde trincee di trazione che, allungandosi per decine di metri, spaccano i conglomerati cementati interglaciali dei Bindesi, accumulando di una frana più antica (vedi ad es. zona palestra di roccia). In relazione al movimento gravitativo la parte alta del sobborgo di Villazzano (Salita dei molini, Villa Belfonte, la Grotta, Valdalcole) è inserita ad elevata pericolosità geologica e le parti abitate a rischio idrogeologico molto elevato R4; le parti sottostanti a pericolosità geologica moderata e le parti abitate a rischio geologico elevato R3.

Franosità dei conoidi “detritico-alluvionali” posti tra Villazzano e S.Rocco

Nel tratto Villazzano-San Rocco alcuni dei tubi inclinometrici posti in occasione del PRG 1989 hanno evidenziato sia nel conoide sotto Villa Belfonte, che a San Rocco (zona Torricelle) l'esistenza di movimenti di scivolamento delle coperture detritiche a profondità nell'ordine dei 15 - 25 metri.

I dati a disposizione non permettono la precisa delimitazione dei corpi in movimento, ma permettono di focalizzare alcune differenze tra i due dissesti.

Il conoide sotto Villa Belfonte è costituito da terreni limo-argillosi grigi (sedimentati alla base dell'antico rilievo da specchi d'acqua o blandissime correnti, in epoca tardo - post glaciale) alternati con ghiaie o brecce di natura più propriamente detritico-alluvionale provenienti dal versante stesso. La resistenza al taglio dei sedimenti limo-argillosi potrebbe essere stata mobilitata dai processi di erosione e scalzamento al piede che hanno portato all'attuale morfologia del conoide e trovarsi ancora in continuo lento assestamento.

I movimenti in zona Torricelle sembrano invece dovuti al lento “scivolare” della coltre detritica ghiaio-sabbiosa sui prodotti di alterazione del substrato roccioso (Werfen).

La zona è inserita a moderata pericolosità geologica, le schiere in zona a rischio geologico elevato.

Pag : 178

Dissesti franosi in località San Rocco

Terreni limosi, identificabili come depositi di contatto glaciale, sono presenti a livelli dell'abitato di San Rocco.

Tali terreni sono stati mobilizzati, in fase di cantiere, nella zona delle cooperative di San Rocco.

Nell'abitato sottostante, più a Sud nella zona denominata case sparse, è presente una zona in dissesto attualmente sotto monitoraggio (al momento non in cartografia); la fragilità intrinseca dei terreni, la morfologia, l'interazione con le infrastrutture dell'abitato, ma anche la posizione al limite dell'emersione della superficie di scivolamento del movimento gravitativo profondo della Marzola rendono difficile l'interpretazione. Il movimento è comunque sotto studio e monitorato con inclinometri

Sperando di aver contribuito al dibattito pubblico e di aver assolto il dovere di cittadino, auguro a lei ed al suo Staff un buon lavoro.

Andrea Ferrari